

AL CONSIGLIO AFFARI INTERNI

Immigrati Scintille tra Alfano e Cazeneuve

■ DALL'INVIATO A BRUXELLES

Altro che «ritorno alla normalità entro la fine dell'anno» come aveva più volte annunciato la Commissione Ue. La piena libertà di circolazione all'interno della zona Schengen può attendere perché alcuni Stati - Germania, Austria e Svezia in primis - non hanno intenzione di riaprire le loro frontiere con i Paesi Ue confinanti. Il «rischio» di ingressi illegali di migranti viene considerato troppo alto.

La questione ha tenuto banco ieri a margine del Consiglio Affari Interni a Lussemburgo. Non c'è ancora una decisione ufficiale perché manca a quasi un mese al 12 novembre, data in cui «scade» la possibilità di reintrodurre i controlli «temporanei» che era stata concessa a maggio ad Austria, Germania, Svezia, Danimarca e Norvegia. Probabilmente ci sarà una proroga di altri sei mesi. «Vogliamo tornare a una Schengen senza controlli alle frontiere interne - ha detto il ministro tedesco Thomas de Maiziere - ma questo presume un efficace controllo delle frontiere esterne». Che a suo avviso non c'è. «In Grecia - ha aggiunto l'austriaco Sobotka - ci sono 50mila profughi che non sono stati ancora del tutto registrati e ce ne sono molti sulla rotta balcanica».

Angelino Alfano, durante la riunione con i colleghi, si è lamentato per il fatto che l'Italia rischia di diventare «l'hotspot d'Europa» e li ha accusati di «non aver rispettato i patti», soprattutto sulla redistribuzione dei rifugiati. A margine della riunione c'è stato un piccato botta e risposta con il collega francese Bernard Cazeneuve, che aveva accusato Roma di non controllare tutti i migranti in ingresso. «Prendiamo le impronte e registriamo il 100% dei migranti. Sulla sicurezza non accettiamo lezioni da nessuno: da noi fin qui la prevenzione ha funzionato» ha aggiunto il ministro, con una chiara allusione - senza citarli - agli attentati terroristici in Francia. [MA. BRE.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

